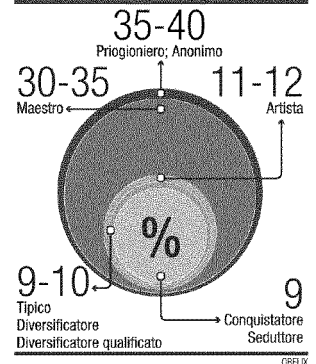


Soldati Teste di legno sugli scaffali di Fililstrucchi, a Firenze (Foto Cambi/Sestini)

Archetipi



unici. Se di fronte a una crisi il principio è che due strade sono meglio di una, il contoterzista che, accanto alla subfornitura, realizza un marchio proprio è un **diversificatore**. Con pochi mezzi si rischia di non essere riconoscibili, il **diversificatore qualificato**, contando su una struttura più grossa, tende a replicare le chiavi del successo nel primo settore anche in quello nuovo». A questi si aggiunge il **conquistatore**. «Nasce di fronte all'emergere di nuovi mercati in rapida

ascesa per un improvviso arricchimento. Col suo prodotto lussuoso, ha successo dove, dopo anni grigi, l'ostentazione è un must. Cercando di caricare il prodotto sempre di più, rischia di perdersi». Il **seduttore** «è invece la griffe, un marchio che si fa inseguire dal cliente che lo accetta pur di averlo e non si satura. Un esempio? Ferragamo».

Ma il percorso dell'artigianato è reso impervio dalla crisi e «resistere è una sfida eroica». La soluzione? Fare gruppo con un'«impresa di imprese» per avere, insieme, funzioni che singolarmente non sarebbero ottenibili. Serve un collante, una figura super partes che gestisca le relazioni e motivi la squadra. Ma dopo una crisi come quella attraversata, come definire chi si rialza? «Indubbiamente come un supereroe, in una visione legionaria da romanzo di Manfredi chi non ce l'ha fatta è morto da eroe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nove modi
per stare
nei laboratori
Più uno,
per vincere

c'è un

In bottega SUPEREROE

di EDOARDO LUSENA

Il prigioniero, l'anonimo, il maestro, il tipico. Sono 4 dei 9 modelli di piccolo imprenditore individuati da Daniele Calamandrei in *Archetipi d'impresa* (Franco Angeli). Responsabile formazione e ricerca di Artex, Centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana, spiega: «Dialogando con le imprese, mi sono reso conto della presenza di tratti comuni e tante differenze». «In Toscana l'idea di mettere in mano la ditta ai figli non è quasi mai esistita — dice — Un figlio, in un momento storico diverso da quello del padre, è costretto ad un modo di condurre l'impresa non suo. Se accetti che il modello giusto sarà sempre uno, quando cambia il mondo diventi **prigioniero**. Un esempio? La ceramica di Montelupo, un prodotto che concepisce la decorazione fondata sulla tradizione. Dopo

aver appreso il know-how, molti si mettono in proprio replicando ciò che facevano prima, spesso senza una cultura del cambiamento».

C'è poi l'**anonimo** che per Calamandrei «è fondamentalmente il contoterzista, l'operaio esternalizzato che si è sempre visto tirare sul prezzo. Taglia di qua, taglia di là si finisce per perdere in qualità rinunciando alla riconoscibilità. Come le ditte dei singoli segmenti della tessitura pratese».

Se il prigioniero ha la speranza teorica, cambiando atteggiamento, di rimettersi in gioco, l'anonimo no. Il **maestro** invece fa il suo lavoro con voglia di farlo bene, amando il prodotto. «Lo vede come il soggetto di un quadro e l'acquirente il suo paesaggio. Gli mancano le competenze che lo avvicinano al mercato. Il rampollo, martella la pentola perché sa che questo impedisce che si deformi

sulla fiamma. Protegge un sapere e si sente un missionario. Va sostenuto per un motivo etico: non taglia mai sull'occupazione. Se lo fa, significa che è già morto».

Il **tipico** è «il maestro in settori in cui le buone cose di una volta pagano. Il suo problema non è solo produrre l'oggetto, ha capito l'importanza di una commercializzazione che renda accattivante l'acquisto. Come Falorni di Greve in Chianti che offre salumi in maniera sofisticata». L'**artista**, invece, «è mosso più dal gusto di sperimentare che per produrre. È centrato sull'espressione del sé. Si accontenta di vedersi riconosciuto anche da un pubblico ristretto». Un esempio? «Eugenio Taccini, un artigiano divenuto artista ceramista. Aveva un'azienda coi fratelli e ha deciso di fare ciò che più gli piaceva». «Il maestro — continua Calamandrei — fa tanti fratelli, l'artista spesso fa figli



Daniele Calamandrei nel punto vendita Maestri di Fabbrica in Borgo Albizi (foto: Cirinei Sestini)